



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

RAGUSA
La profezia di Rocco Bitetti
«Questa maggioranza
andrà presto in sofferenza»

Il ritorno in aula del consigliere
comunale che, stavolta, è stato eletto
sotto le insegne di Fratelli d'Italia.
«Non vediamo l'ora di restare Cassi
al suo primo banco di prova».

MODICA
I giorni dello sbarco, 80 anni dopo
evento speciale a palazzo Municipale

SERVIZI pag. XI

POZZALLO
Residenti della periferia e proteste
Questa mattina iniziativa in piazza

VANESSA AMICO pag. IX

VITTORIA
Rendiconto 2022 bocciato
Fiore di nuovo nel mirino
«Ma non mi dimetto»

Un'altra seduta calda per il Consiglio
comunale con scambio di accuse tra
maggioranza e opposizione. La
presidente: «Lascio dopo le
dimissioni di sindaco e Giunta».

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

Lunghi tempi di attesa, personale precario, sedie che mancano e utenza allo stremo delle forze «Sanità, ma come ci siamo ridotti»

● Mentre Sinistra Italiana fa le pulci al sistema muore una donna di 44 anni dopo una Tac. E l'Asp avvia una indagine interna

Situazione sempre più critica per la Sanità locale dove la pazienza dell'utenza è ormai allo stremo delle forze. Sinistra Italiana fa il punto e pone in evidenza tutto ciò che non va, dalle lunghe liste d'attesa al personale precario, per non parlare di quello che non c'è, passando addirittura per le sedie che mancano. Intanto, al pronto soccorso di Ragusa muore, dopo una Tac, una diciannovenne di 44 anni. L'Asp avvia una indagine interna.

LAURA CURELLA pag. X



Alcuni utenti all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa rimasti in attesa senza sedie.

PlayEnergy, 14 studenti ispicesi primi al mondo

Il concorso sulla transizione energetica ha visto il successo dei ragazzi dello Scientifico Curcio

GIANNI STORNELLO

ISPICA. Studenti del liceo scientifico Curcio campioni del mondo di Transizione energetica. In quattordici di cui un ex studente della scuola hanno partecipato a PlayEnergy, la competizione organizzata da Enel nella quale hanno gareggiato oltre tredicimila studenti provenienti da Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Grecia, Italia, Perù e Stati Uniti tutti con un obiettivo: coniugare la transizione energetica con l'elettrificazione. I ragazzi del Curcio non hanno avuto difficoltà a realizzare del video e delle presentazioni di forte impatto, al punto che sono arrivati alle fasi finali con ben quattro gruppi.

La finale è consistita nel raggiungere uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile su energia pulita e accessibili, le imprese, innovazione e infrastrutture; riduzione delle disuguaglianze; consumo e produzione responsabili. Due di questi gruppi hanno conquistato i primi due posti, gli avversari-



renti brillanti si sono dovuti accontentare del terzo. Le altre due squadre della scuola ispicese si sono piazzate fra il quarto e il sesto posto. «Un risultato che non basta a definire una vittoria», dichiara entusiasta il professor Fabio Marsadone, docente di Matematica e Fisica che ha seguito i gruppi. Per il dirigente Maurizio Ianni converso-

se e sincere le congratulazioni ai ragazzi e vicissimamente il ringraziamento a Marsadone che ha stimolato negli studenti un'idea così che, il caso di dire, si è rivelato vincente. Giusta la prima in palin: ben 10 mila euro in buoni Amazon da dividere, oltre ai crediti in Educazione civica che gli studenti hanno acquisito.

Malore in acqua a Marina di Modica Muore un turista

MODICA. m.c.t.) È finita in tragedia (nella foto) la vacanza di un turista di Lugano, di 75 anni che soggiornava con la moglie presso un resort di Marina di Modica. Ieri mattina l'uomo si trovava in acqua presso uno dei lidi dell'arenile modicano quando è stato colto da un malore improvviso e si è accasciato a terra privo di vita. Inutile il tentativo del bagnino che, per oltre mezz'ora, ha praticato ininterrottamente il massaggio cardiaco in attesa dell'arrivo dei soccorsi del 118 che una volta giunti in spiaggia non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Marina di Modica.



MODICA

Consiglio, si cambia Sabato prima seduta

È stata rinviata da lunedì scorso a giorno 8 la prima seduta del consiglio comunale dove si registreranno numerose novità alla luce delle dimissioni che hanno interessato gli assessori nominati. Ecco che cosa cambierà all'atto dell'insediamento.

MARIACARMELA TURCHI pag. VIII

COMISO

La benefattrice dona 120 kg di cibo per cani

DANIELA CITINO

COMISO. Aiutare gli animali in difficoltà, non liberi o costretti per via dell'abbandono a una vita randagia, è la mission dei cuori dei volontari di "Oltre l'arcobaleno" movimento animalista che, attraverso i territori di Ispica e Comiso si prende cura di cani e gatti randagi "ovunque" si trovino. Una mission del cuore che ha trovato una nuova benefattrice in Patrizia Mariangeli (nella foto), donna imprenditrice del Nord che vive a Foggia e che non è nuova ad atti di generosità rivolti agli animali in difficoltà. Contattata attraverso il suo profilo social dalla volon-

teria Assunta

Luciani che,

con Lucia

Frans, Chiara

Ricca, Fran-

ca Di Rosa e

Mikaela Nico-

laci, costituisce

il gruppo più

attivo dell'as-

sociazione, Pa-

trizia Mariangeli non ha voluto a di-

stare una "preda" consistente in 120

chili per cani, «I sacchi di cibo sono ar-

rivati proprio ieri mattina, un gesto

che, da un lato, testimonia la grande

prodigalità di Patrizia Mariangeli e

dall'altro va a riconoscimento del no-

stro operato e dei tanti sacrifici che

continuamente come volontari af-

frontiamo» spiega Assunta Luciani

sottolineando che la benefattrice ha

espresso il desiderio di venire in Si-

cilia per conoscere da vicino l'associa-

zione animalista.

«Le maggiori adozioni o accoglienza

di stallo così come i maggiori sostegni

finanziari giungono, spesso, dal Nord

dove il fenomeno del randagismo è

quasi inesistente perché la rete di sup-

porto funziona bene, cosa che pur-

troppo al Sud non avviene» prosegue

la volontaria augurando che essa pro-

ceda a fare la differenza.



Muore dopo una Tac, l'Asp avvia indagine

Il caso. Federica Borrometi, sciclitana di 44 anni, si era recata al pronto soccorso del Giovanni Paolo II di Ragusa. Tra le cause del decesso, un probabile choc anafilattico derivante da un ascesso molare. La salma sotto sequestro



Sinistra Italiana a muso duro sulle condizioni di precarietà in cui versa la Sanità dell'intero territorio ibleo

LAURA CURELLA

Scicli piange la morte di Federica Borrometi. La donna di 44 anni è deceduta la notte del 5 luglio al pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Tra le ipotesi più accreditate, viene indicato un probabile shock anafilattico conseguente ad un ascesso molare. Borrometi, originaria di Napoli ma da tempo residente nel Comune in provincia di Ragusa, si era recata al Pronto soccorso perché lamentava dolori all'arcata dentaria. Dopo che i medici l'avevano sottoposta a una tac, la paziente è andata in shock anafilattico. L'Ansa riferisce di «inutili i tentativi dei sanitari di strapparla alla morte». La tragedia si è consumata in poche ore. Come da prassi in queste terribili tragedie, la salma è stata già posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria a disposizione del magistrato di turno.

L'azienda sanitaria iblea ha ieri mattina annunciato ulteriori appro-

fondimenti. «Il direttore sanitario aziendale, dottor Raffaele Elia, ha avviato un'indagine interna. La donna aveva eseguito una tac con l'utilizzo del mezzo di contrasto», si legge nella nota inviata da piazza Igea. «Come richiesto dal primario di Pronto soccorso, nelle prossime ore sarà verificata la sussistenza di eventuale shock anafilattico attraverso un riscontro diagnostico sulla salma. All'accertamento dei fatti, seguiranno ulteriori comunicazioni», viene spiegato ancora dall'Asp di Ragusa.

Nessun commento invece dall'azienda sanitaria provinciale riguardo all'allarme sulla Sanità pubblica lanciato nei giorni scorsi da Sinistra italiana. Diversi i punti delineati in una nota a firma del gruppo provinciale di Ragusa di Sinistra Italiana, che denuncia «il saccheggio delle risorse in atto da alcuni anni e il taglio dei servizi da parte dei vertici Asp per favorire la sanità privata, in linea con le scelte scriteriate della politica nazionale».

Si parla di «attese infinite, anche fuori dal proprio Comune di residenza, per una visita ambulatoriale, con il risultato che può curarsi soltanto chi può permettersi prestazioni a pagamento» e di «modello securitario del pronto soccorso, presidiato da vigilantes armati: alla rabbia dei cittadini non viene risposto con servizi migliori, ma con minacce di uso della forza». Servizi migliori che passano anche da piccoli particolari, come «la cronica carenza delle sedie per disabili e anziani e la carenza di coperte nel pronto soccorso, che all'ospedale Giovanni Paolo II questo inverno veniva tamponata u-

sando i teli di carta stagnola».

Ed ancora: «Le condizioni di lavoro del personale sanitario con turni di medici e infermieri ad 'alta flessibilità' che causano stress e fuga di personale dal servizio sanitario pubblico». «Anche a Ragusa il diritto alla salute e a usufruire di servizi sanitari dignitosi, escluse alcune eccezioni, rappresenta una emergenza intollerabile», conclude Sinistra Italiana che «ritiene indispensabile una ispezione parlamentare sull'impiego delle risorse in provincia e auspica che la commissione regionale Antimafia dia continuità alle indagini che sono state avviate nella scorsa legislatura».

COMISO

La benefattrice dona 120 kg di cibo per cani

DANIELA CITINO

COMISO. Aiutare gli animali in difficoltà, nati liberi o costretti per via dell'abbandono a una vita randagia, è la mission del cuore dei volontari di "Oltre l'arcobaleno" movimento animalista che, attivo tra i territori di Ispica e Comiso si prende cura di cani e gatti randagi "ovunque" si trovino. Una mission del cuore che ha trovato una nuova benefattrice in Patrizia Mariangeli (nella foto), donna imprenditrice del Nord che vive a Foligno e che non è nuova ad atti di generosità rivolti agli animali in difficoltà. Contattata attraverso il suo profilo social dalla volontaria Assunta Lucenti che, con Lucia Franzò, Chiara Ricca, Francesca Di Rosa e Mikaela Nicolae, costituisce il gruppo più attivo dell'associazione, Pa-



trizia Mariangeli non ha esitato a donare una 'pedana' consistente in 120 chili per cani. «I sacchi di cibo sono arrivati proprio ieri mattina, un gesto che, da un lato, testimonia la grande prodigalità di Patrizia Mariangeli e dall'altra va a riconoscimento del nostro operato e dei tanti sacrifici che continuamente come volontari affrontiamo» spiega Assunta Lucenti sottolineando che la benefattrice ha espresso il desiderio di venire in Sicilia per conoscere da vicino l'associazione animalista.

«Le maggiori adozioni o accoglienza di stallo così come i maggiori sostegni finanziari giungono, spesso, dal Nord dove il fenomeno del randagismo è quasi inesistente perché la rete di supporto funziona bene, cosa che purtroppo al Sud non avviene» prosegue la volontaria auspicando che «si possa cominciare a fare la differenza». ●

Raffica di gare in Sicilia la Regione compulsa Cuc, ospedali e Asp

MARIO BARRESI

Una raffica di gare d'appalto. Per assicurare alla sanità siciliana beni e servizi indispensabili, ma allo stesso tempo per dare una strigliata alla Cuc, la "Consip siciliana", da tempo in affanno a causa della cronica carenza di risorse umane. Così su forte input dell'assessorato regionale alla Salute, si accelera «per procedere alla formale costituzione delle Commissioni per l'aggiudicazione di taluni servizi e l'acquisizione di beni indispensabili al Servizio Sanitario Regionale di competenza di codesta Centrale Unica di Committenza». Lo mette nero su bianco, in una nota indirizzata lo scorso 30 giugno alla Cuc e ai commissari straordinari delle Asp e delle aziende ospedaliere interessate, Salvatore Iacolino.

Il dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica sostiene che «sin dall'insediamento del sottoscritto nella qualità si è avuto modo di verificare» l'esigenza di questo passaggio procedurale. E «per tale ragione» il dipartimento guidato dall'ex eurodeputato di Forza Italia, molto apprezzato dal governatore Renato Schifani che l'ha voluto al fianco dell'assessora Giovanna Volo, ha «convocato i Commissari straordinari delle Aziende sanitarie e ospedaliere delle tre aree metropolitane e il Commissario straordinario dell'Asp di Caltanissetta per acquisire le prime designazioni in ordine alle procedure». Cosicché, «a seguito di ripetuti incontri, espressamente voluti da questo Dipartimento, sono stati designati i presidenti delle commissioni di gara.

Una lungimiranza apprezzabile. Tanto più in appalti di svariate centinaia di milioni, in cui Asp o aziende ospedaliere sono capofila per tutto il resto del servizio sanitario regionale. Ma si dà il caso che i presidenti «formalmente designati» rappresentano

un passo troppo in avanti. Perché, come annotano attente fonti manageriali regionali, in alcuni casi la scelta del presidente di commissione non si può fare se prima non si conclude la fase di presentazione delle offerte. Lo prevedeva il precedente Codice degli appalti (in vigore fino al 30 giugno scorso), all'articolo 77, precisando che «la nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte». E la medesima linea viene confermata nel nuovo Codice. Che, all'articolo 93, fissa un criterio preciso: «Ai fini della selezione della migliore offerta nelle procedure di aggiudicazione di contratti di appalti con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dopo la scadenza del termine per la presentazione delle offerte, è nominata una commissione giudicatrice, che, su richiesta del Rup, svolge anche attività di supporto per la verifica dell'anomalia».

Iacolino, sull'informato portale *In-Sanitas*, rassicura: «Tutto ciò viene comunicato per ogni conseguenziale iniziativa che dovrà essere adottata dalla Centrale Unica di Committenza, al fine di assicurare prontamente i beni e i servizi di che trattasi, con il concorso responsabile delle aziende sanitarie e ospedaliere».

Nel caso delle nove gare sollecitate dall'assessorato alla Salute alla Cuc, con la nomina dei presidenti di commissione, adesso in alcuni casi - soprattutto quelli relativi ad appalti da assegnare con il criterio dell'economicità dell'offerta - questo zelo potrebbe diventare un pericoloso boomerang. A maggior ragione perché le designazioni, dopo i «ripetuti incontri» a cui fa cenno Iacolino nella nota, vengono esterne in un atto ufficiale. Del resto, molti dei bandi in questione non sono nemmeno ancora stati resi noti. Sul sito della Cuc non c'è traccia, ad esempio, della «Fornitura del servizio di Ossigenoterapia» assegnata al

Villa Sofia-Cervello di Palermo (nominato Emanuele Zamblera del Servizio tecnico), così come della «Fornitura di ventilatori per la medicina territoriale» di cui è capofila l'Asp di Palermo (presidente Gaetano Piruzzuolo, anestesista dell'Hospice), della «Fornitura di materiale sanitario» di cui dovrà occuparsi il Policlinico di Palermo (Chiara Giannobile del Provveditorato), né della «Fornitura del servizio di portierato» di competenza dell'Asp di Catania (Mariella Luca del Distretto di Acireale). Dovrebbero essere esenti dal rischio di uno stop procedurale, in quanto ad assegnazione sui criteri prezzo-qualità, altre quattro gare regionali: «fornitura dei servizi di pulizia, integrati e accessori» all'Asp di Caltanissetta (presidente di commissione Leila Teresa Scarpulla dell'Uoc Tecnico), per un importo di 212.000.000 euro e termine delle offerte ampiamente scaduto il 27 aprile 2022; «Fornitura del servizio di vigilanza armata» affidata all'Asp di Caltanissetta (designato Marco Bruno dell'Uoc Sia) per 139.000.000 euro, con scadenza 26 giugno 2023; «Servizio di elisoccorso regionale», appalto di 271 milioni coordinato dal Cannizzaro di Catania (Riccardo Papaleo presidente di commissione), con termine offerte scaduto il 15 novembre 2022. E anche un'ultima gara, seppur sospesa dal Tar di Palermo su istanza di due imprese partecipanti, dovrebbe essere al riparo: «Fornitura del servizio di lavanolo», a cura dell'Arnas Civico di Palermo (nominato Vincenzo Lo Medico del Provveditorato), con una base d'asta di 105 milioni e scadenza al 25 maggio 2021. Più complessa, potenzialmente, si presenta la compatibilità della «nomina preventiva» di un presidente di commissione (Antonio Pizzardi del Provveditorato) all'Arnas Garibaldi di Catania, che nel sistema risulta come «disponibilità per altre procedure in corso». Se l'aggiudicazione fosse con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sarebbe contro le norme sugli appalti.

Twitter: @MarioBarresi

GLI APPALTI. Ossigenoterapia, ventilatori, elisoccorso, pulizia, vigilanza armata, lavanolo e portierato: in ballo centinaia di milioni

LA SVOLTA. Riuniti i manager, già nominati i presidenti di commissione. Iter con offerta economicamente più vantaggiosa: i dubbi

«Cambiare il regolamento per l'assegnazione dei mezzi»

PALERMO. L'inchiesta sulla droga e il caso delle auto blu sono stati al centro del dibattito nel pomeriggio dei lavori dell'Ars. A proporre il tema sono stati i deputati Martina Ardizzone del M5S e Ismaele La Vardera di Sud Chiama Nord. La deputata grillina ha evidenziato il suo imbarazzo nel leggere i titoli dei giornali che hanno raccontato di un giro di cocaina che passava anche dai palazzi del parlamento siciliano. Ardizzone ha detto che si devono "ridefinire le regole di assegnazione delle auto blu". La Vardera ha ricordato le critiche subite, solo qualche settimana fa, quando aveva proposto ai deputati di sottoporsi al test antidroga. «Eppure 36 colleghi deputati - ha detto - hanno accettato l'invito e si sono sottoposti al test. E' necessario che lo facciano anche gli altri. Sarebbe un modo per difendere l'onorabilità di questo Parlamento. Nelle istituzioni ci sono tante persone oneste. Ma ci sono alcuni che hanno utilizzato la cosa pubblica come se fosse privata. Per questo motivo chiedo a Gianfranco Miccichè di rimettere il mandato. In ogni caso va modificato il regolamento che assegna l'auto bluagli ex presidenti dell'Ars. E' una norma sbagliata».

Nel dibattito è intervenuta anche Margherita La Rocca Ruvolo di Forza Italia che ha sottolineato che «il privilegio

dell'autoblù non è assegnato per decisione del Parlamento siciliano ma dall'ufficio di presidenza». «Io non mi sottopongo al test antidroga - ha detto Ruvolo - si tratta di un test inutile. Non dobbiamo inseguire i populismi».

In mattinata erano intervenuti il vicepresidente dell'Ars, Nuccio Di Paola, e il presidente della Commissione Ue Luigi Sunseri, entrambi del M5S, per affermare che «si può fare politica senza auto blu. In Sicilia lo facciamo e continueremo a farlo perché siamo convinti che si debbano onorare le istituzioni con le proprie condotte morali e pubbliche. Non vogliamo puntare il dito contro chi, avendone facoltà, utilizza i mezzi di servizio, ma vogliamo dare il nostro contributo per regolamentarne l'uso in maniera più precisa. La vicenda dell'auto blu al centro delle cronache di questi giorni - sostengono - pone l'accento sul possibile uso improprio dei mezzi di servizio, oltre che sulla mai sopita questione morale della politica. Vogliamo lavorare ad un regolamento più stringente rispetto a quello aggiornato nella scorsa legislatura, che elimini possibili zone d'ombra. Viviamo un periodo di forte allontanamento dei cittadini dalla politica e questi fatti non fanno altro che acuire sempre più questo disinteresse».

Fi nel solco del Cav e per la successione si guarda alla famiglia

ROSSELLA DELL'ANNO

ROMA. Mancano dieci giorni al consiglio nazionale di Fi, giorno in cui Antonio Tajani dovrebbe raccogliere il testimone di Silvio Berlusconi alla guida del partito e diventare ufficialmente il presidente di Forza Italia, il traghettatore verso le Europee del prossimo anno. Il partito va, dunque, avanti nel solco lasciato dal Cavaliere. Ma, intanto, si cerca il successore, un leader che vada al di là del traghettamento fino al 2024. E diverse suggestioni tra gli azzurri non escludono che si possa trovare proprio nella famiglia del Cav. Poche ore prima della riunione dei gruppi parlamentari alla Camera, arrivano le parole di Pier Silvio. Il secondogenito di Berlusconi assicura che non scenderà in politica, per ora. E poi aggiunge una considerazione sull'età che aveva il padre quando è sceso in campo, e cioè 58 anni, mentre lui ne ha ancora 54. Parole che alimentano suggestioni e progetti tra gli azzurri. Tajani alla fine della riunione dei gruppi risponde che è importante per il partito avere la famiglia Berlusconi accanto, e che Pier Sil-

vio «ha tempo, e se vuole scendere in campo ben lieti, è una scelta sua».

In realtà, le parole del secondogenito del Cavaliere si prestano a varie interpretazioni. C'è chi pensa che lo abbia detto, forse, per frenare le ambizioni dei fratelli più piccoli, chi invece che le sue parole fossero indirizzate a Marta Fascina. E i più maliziosi, invece, ipotizzano che il messaggio di Pier Silvio possa essere diretto proprio al ministro degli Esteri, Tajani, per ribadire che Forza Italia è della famiglia del Cavaliere. Restano alla finestra, invece, gli alleati. Sia FdI che Lega aspettano di capire le prossime mosse, convinti che fino alle Europee non ci saranno scossoni. Forza Italia resta sotto osservazione, perché qualsiasi cedimento avrebbe ripercussioni in primis sul governo.

Pier Silvio a parte, all'interno del partito si guarda al Consiglio nazionale del 15 luglio. Durante la riunione dei gruppi è stato elaborato un documento politico, che sarà possibile emendare fino al 15, quando verrà approvato il testo definitivo. L'obiettivo di Antonio Tajani è quello di seguire alla lettera le regole, quindi al consiglio nazionale parteciperà solo chi è in ordine con il tesseramento. La presidenza sarà affidata ai capigruppo Licia Ronzulli e Paolo Barelli e a Fulvio Martusciello, capodelegazione al Parlamento europeo. Parleranno i governatori, i vice di Camera e Senato, un sindaco e un presidente di provincia.

Santanchè indagata da mesi la notizia diventa pubblica nel giorno della sua difesa

In Senato. Il governo con la ministra. Opposizioni ondivaghe: il M5S presenta la mozione di sfiducia, il Pd solo alla fine decide che la voterà

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Giura sul suo «onore» di non avere mai ricevuto avvisi di garanzia. Né alcun altro tipo di contestazione in 30 anni di attività. Parla «da imprenditrice», premette Daniela Santanchè, che apre la sua informativa al Senato con una autodifesa tutta all'attacco. Delle pratiche «sporche e schifose» di certa stampa. Delle critiche «feroci», che arrivano da chi «in privato, prenotava tavoli» nei suoi locali. Una vera e propria «campagna d'odio» cui lei ha deciso di porre fine presentandosi in Aula. Anche per evitare di trascinare con sé il governo, schierato in massa al suo fianco sui banchi del Senato.

Ma il suo caso continuerà ad avere strascichi. E non solo perché alla fine di una giornata non proprio brillante per le opposizioni, il M5S ha presentato la mozione di sfiducia nei suoi confronti (che il Pd, dopo qualche tentennamento, ha annunciato di essere pronto a votare). Ma anche perché, nonostante gli strali e l'indignazione, con tanto di richiesta a «tutti i colleghi» di una reazione per non lasciare passare «impunita» l'«imboscata» del quotidiano Domani, che apre con il titolo «Santanchè indagata dai pm», l'iscrizione nel registro degli indagati c'è. Una notizia che lei non smentisce, anche se dice di «non averla» ricevuta. Va all'attacco del giornale per la scelta dei tempi («Si ripetono in piccolo vicende passate della politica italiana») e per avere «snocciolato informazioni» comprese quelle «segrete che nessuno potrebbe lecitamente avere», «mescolando dati noti e altri oscuri senza indicare alcuna fonte». Ma avvisi di garanzia, di cui il quotidiano - che conferma tutto - non parla, non ce ne sono e, comunque, afferma lei, «non cambierebbe nulla». Anzi, ha fatto verificare i carichi pendenti, dice sventolando il documento in Aula, e «risulta che non ci sono annotazioni per qualsivoglia procedimento nei miei

confronti». Carichi pendenti che altra cosa sono rispetto alle richieste di accesso al registro delle notizie di reato nel quale, dicono fonti della Procura di Milano, compare anche il suo nome, non più secretato come nei primi tre mesi dell'inchiesta. La Procura ha aperto un'indagine per bancarotta e falso in bilancio su Visibilia, il gruppo di società con cui la ministra, come dice lei stessa con un certo orgoglio in Aula, ha «scritto alcune pagine di successo». Con gli eventi, ma anche rivitalizzando «riviste che tutti - dice punzecchiando le opposizioni - più di una volta abbiamo sfogliato». Non cita mai esplicitamente i due reati, pur entrando nel dettaglio delle vicende che hanno portato all'istanza di liquida-

zione giudiziale per le 4 società del gruppo, che sono tutte, sottolinea più volte, «in risanamento» anche grazie all'impegno di «tutto il mio patrimonio». Tutto regolare anche sul fondo Negma, «ho agito come qualsiasi imprenditore», cercando liquidità. E le accuse mosse da un socio, tutt'altro che «un piccolo risparmiatore in lotta contro il capitale», ma un finanziere su cui ci sono «registrazioni telefoniche» che ne dimostreranno «le reali intenzioni». Niente a che vedere, invece, con le vicende della Ki Group, di cui detiene una quota del 5% e che ha a che fare con il padre di suo figlio. Una versione contestata da alcune ex dipendenti, presenti in tribuna in Senato e citate poi da Giuseppe Conte. Se hanno ragione, affonda il leader M5S, allora «Santanchè ha mentito al Senato». Ribadendo la richiesta di dimissioni che anche Elly Schlein, alla fine, si dice pronta a votare. Oltre alla rincorsa tra Deme e pentastellati, anche Azione e Iv danno l'ennesima prova di non compattezza. Anzi. A parlare in Aula non sono né Matteo Renzi né Carlo Calenda, ma Enrico Borghi, di Iv. Che non segue la linea «decisa nella riunione dei senatori», come auspica dal leader di Azione, ovvero «dimissioni» di fronte a risposte non esaustive. Ma Borghi in Aula dice, invece, che «la valutazione spetta a lei», costringendo Calenda a ribadire la richiesta a Santanchè di «valutare seriamente un passo indietro».